

**La formazione e il percorso dell'atleta tra scuola e sport:
quale sinergia tra gli "agenti educativi"?**
*The education and the path of the athlete between school and sport:
what synergy between "educational agents"?*

Giovanni Roma

Abstract

Coniugare la carriera sportiva con l'istruzione e il lavoro è la sfida che ogni atleta si trova ad affrontare durante il proprio percorso di studi e professionale. Allenamenti intensi, competizione, impegno scolastico diurno, la voglia di raggiungere il professionismo rendono difficile per le giovani promesse dello sport conciliare i due mondi, così gli atleti sono costretti quasi sempre a un "bivio": la scelta tra scuola, università o lavoro e attività agonistica. Risulta davvero difficile conciliare l'impegno sportivo con l'impegno educativo e tutto ciò determina molto spesso un aumento della dispersione scolastica e una mancata visione di un futuro professionale nel post carriera sportivo che, in casi rari, può durare circa venti anni. Ma le criticità del sistema formativo italiano impongono una riflessione sull'educatore sportivo e sulle scelte precise per il giovane che spesso non pensa al dopo e non viene adeguatamente aiutato dalle Istituzioni nella formazione individuale

Parole chiave: sport, educazione, studenti, pedagogia, scuola, università

Combine a sports career with education and the job is the challenge that every athlete has to face during their studies and professional. Intense training, competition, daytime educational commitment, the desire to reach professional make it difficult for talented young athletes to reconcile the two worlds, so the athletes are forced almost always at a "crossroads": the choice between school, university or work and competitive activity. It is very difficult to reconcile the commitment to sport with the commitment to schooling and college and all that very often causes an increase in school drop-out and failure vision of a future career in the post sport career that, in rare cases, can last about twenty years. But the critical points of the Italian school system and university teaching, impose a reflection on sport educator and precise choices for the young Italian sport that often does not think about later, and is not adequately helped by the institutions in the individual training

Keywords: sport, education, students, pedagogy, school, university.

Giovanni Roma, abilitato all'esercizio della professione forense presso la Corte d'Appello di Catanzaro, ha conseguito il dottorato di ricerca in "Scienze Motorie e Sportive in ambito educativo e performativo" presso l'Università degli Studi di Enna "Kore". Ha trascorso un soggiorno di studi nell'Università di Cordoba (Spagna) finalizzato al perfezionamento della ricerca del Dottorato sulla "Tutela dei minori nel calcio", presso il Departamento de Ciencias Juridicas Internacionales Historicas y Filosofia del Derecho. Consulente in attività progettuali, didattiche e seminariali, partecipa periodicamente ad attività didattiche e di aggiornamento professionale/accademico a livello nazionale e internazionale nell'ambito dell'economia, giurisprudenza, della medicina sportiva e legale, pedagogia e psicologia sportiva. È autore, tra l'altro, di *Aspetti psicopedagogici, sociali e giuridici nella pratica sportiva giovanile del Calcio*, Pellegrini Editore, Cosenza 2014 (volume pubblicato con il patrocinio dell'UNESCO).
E-mail: azzurro830211@gmail.com

La convivenza tra sport di prestazione e scuola: un breve excursus storico- normativo

Quella della scolarizzazione dello sportivo è una tematica molto attuale in Italia, che sconta gravi ritardi sistemici rispetto ad altri paesi europei. Vi si riconoscono, infatti, sia la riflessione sulla possibilità che anche da noi lo sport possa essere visto come vero e proprio settore professionale e competitivo e non soltanto come fattore di miglioramento per la salute della popolazione, sia quella relativa alla vera conoscenza teorico-pratica dell'educazione motorio-sportiva a partire dagli istituti scolastici secondari. Il problema oggetto di studio riguarda l'adeguamento del sistema scolastico alle esigenze dello sviluppo dei talenti verso una pratica sportiva di alto livello. Esiste, più in generale, una difficoltà notevole nel riuscire ad abbinare i tempi scolastici ai tempi sportivi. Spesso, infatti, le esigenze della scuola e dello sport si scontrano tra loro, sia per quanto riguarda i livelli di concentrazione e di impegno richiesti, sia per l'organizzazione del tempo da dedicare ad ognuna. In Italia è evidente che per ottenere dei risultati a livello internazionale è necessario praticare lo sport e l'educazione motorio-sportiva in maniera completamente diversa, a partire dalle scuole e dalla formazione dei docenti di educazione fisica, tenendo ben presente che il corso di laurea in Scienze motorie e sportive all'Università nella nostra nazione ha una storia molto recente e risale al 1998 (la terminologia Scienze motorie è stata introdotta dal comma 115 dell'art. 17 della Legge n° 127 del 1997 -Bassanini bis- e dal successivo D.L. n° 178 del 1998, istitutivi della laurea in Scienze Motorie, nell'istruzione accademica, per denominare i corsi universitari, evoluzione del diploma superiore ISEF, istituiti nel 1958 con la Legge n° 88, precedentemente in vigore). Ben più recenti, invece, sono i decreti predisposti dall'allora ministro Gelmini che hanno modificato la terminologia della disciplina insegnata, rispettivamente nella scuola secondaria di primo grado e in quella di secondo grado, da "Educazione Fisica" a "Scienze motorie e sportive". Si tratta del DM 37 del 26 marzo 2009 sulle Nuove classi di abilitazione, quadro orario e composizione delle cattedre nelle classi, operativo dal 1° settembre 2009 per la scuola secondaria di primo grado. In data 15 marzo 2010 sono stati emanati dal Presidente della Repubblica i Regolamenti di riordino dei Nuovi Licei, Tecnici e Professionali, che riguardano, invece, la scuola secondaria di secondo grado. Anche nelle Indicazioni Nazionali in Italia, dal 1999, prima dei decreti Gelmini, per le scuole primarie e secondarie del nostro paese, non compare più l'espressione *educazione fisica*, ma *Scienze motorie e sportive*. L'attualità e i gravi ritardi sulla tematica rispetto ad altri paesi europei hanno condotto poi alla nascita del Liceo Sportivo, approvato con D.P.R. n. 52 del 05/03/2013, che è stato inserito come nuovo indirizzo di studi nell'ambito del liceo scientifico (per fare spazio alle materie di "diritto ed economia dello sport" e "discipline sportive", vengono tolte le ore di "disegno e storia dell'arte" e "lingua e cultura latina". Gli sport scelti sono a discrezione dell'Istituto scolastico). Le scuole sono individuate dalle Regioni, mentre il Ministero della Pubblica Istruzione, dall'anno scolastico 2013-2014, ha garantito una sezione di Liceo Sportivo per ogni provincia italiana, mentre nelle aree più popolate sarà possibile aprire una seconda

**La formazione e il percorso dell'atleta tra scuola e sport:
quale sinergia tra gli "agenti educativi"?**

Giovanni Roma

sezione, in rapporto al numero degli iscritti. La legge 107/2015 ("la Buona Scuola") all'art.1 comma 7 lettera g) individua tra gli obiettivi prioritari formativi «...attenzione alla tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica». Il MIUR con DM 935/2015 e circolare prot. 8605 del 23/11/2016 prevede che per le scuole secondarie di secondo grado sia redatto un Progetto Formativo Personalizzato (PFP) a favore degli studenti-atleti di alto livello, individuando 2 referenti: un tutor scolastico e un tutor sportivo, quest'ultimo segnalato dal relativo organismo (società, federazione, lega). Il mondo agonistico, in particolare quello calcistico, primo sport nazionale, ha provveduto a presentare nell'anno 2016 un progetto sperimentale del MIUR e della Lega di Serie A di calcio, contro la dispersione scolastica e la formazione dei giovani calciatori e favorirne la continuità negli studi. Tutto ciò è reso possibile con la creazione di una piattaforma WEBSport 3.60: mediante il recente Decreto, il MIUR ha concesso di sostituire un 25% del totale delle ore di studio con la didattica on-line, in modo che i ragazzi possano restare al passo dei compagni attraverso le ore dedicate all'e-Learning.

Il MIUR, attraverso un'apposita Commissione, ha individuato 4 tipologie di atleti di alto livello:

- Rappresentanti delle nazionali partecipanti a competizioni internazionali;
- I primi 12 atleti del Ranking di categoria giovanile per gli sport individuali;
- Atleti professionisti ex lege 91/1981;
- Atleti di "interesse nazionale" ovvero coinvolti nella preparazione dei Giochi olimpici e paralimpici 2018 e 2020 (anche giovanili).

Con circolare del Segretario generale del CONI del 23/11/2016 sono state attivate le Federazioni Sportive Nazionali. Quando trattiamo del PFP possiamo parlare sia di personalizzazione che di individualizzazione dell'apprendimento, in quanto devono essere diversificati non gli obiettivi, ma solo metodologie, tempi e strumenti (a differenza di quanto avviene a scuola nel Piano educativo personalizzato – PEI per studenti con disabilità e similmente al Piano didattico personalizzato – PDP). La difficoltà per gli studenti atleti di alto livello non sta nella capacità cognitiva di apprendere ma nelle limitazioni temporali di presenza scolastica e di impegni pomeridiani con lo sport che incidono sulle abilità di saper accedere alla conoscenza attraverso i "normali" canali o strumenti. In questa sperimentazione vanno supportati anche gli insegnanti che potrebbero essere in difficoltà nella stesura del PFP. In realtà il CONI sta condividendo dei modelli che possono essere compilati abbastanza agilmente nell'interesse dello studente, così come si possono scegliere altri modelli mutuabili da quelli reperibili in diversi siti specializzati presenti in rete. Il PFP, in ultima istanza, è una sorta di contratto tra famiglia, scuola e istituzioni sportive, per organizzare un percorso mirato, nel quale vengono soprattutto definiti gli strumenti compensativi e dispensativi che aiutano alla realizzazione del successo scolastico degli studenti atleti di alto livello, alla pari dei compagni che frequentano con più assiduità e hanno meno assenze ed impegni extrascolastici.

In ambito universitario, altresì, sono previsti:

**La formazione e il percorso dell'atleta tra scuola e sport:
quale sinergia tra gli "agenti educativi"?**

Giovanni Roma

- Programmi di tutoraggio per tutte le materie ovvero di formazione a distanza, altresì valevoli come ore di presenza in aula in caso di obbligo di frequenza;
- Appelli straordinari d'esame alla luce di motivi oggettivi (ad es. sovrapposizione impegni sportivi);
- Possibile riserva di posti nei bandi per "residenza degli Enti per il diritto allo studio";
- Possibili Borse di Studio o strumenti di flessibilità in materia di tasse scolastiche;
- Riconoscimento fino a 12 cfu di titoli sportivi (ad es. il Medagliere previsto dal D.L. 262/2006 art.2 comma 147 e ss.mm.);
- Riconoscimento fino a 4 cfu in MDF/01 o MDF/02 – da parte di alcuni Atenei - a chi abbia acquisito la qualifica di Aiuto Allenatore Primo Livello SNaQ CONI (rilasciabile da FSN/DSA/EPS etc.) o ai diplomati ai Licei Sportivi. Tutto ciò è reso possibile in seguito alle nuove sensibilità sul tema da parte del CONI-MIUR, con il supporto del CIP, nonché della CRUI, del CUSI e dell'ANDISU per gli universitari.

La dimensione pedagogica dello sport in Italia

È di dominio comune la concezione che lo sport, nella sua essenza più pura, rappresenti per l'uomo, attraverso la propria esperienza, l'esplorazione completa e più intima dei mondi della mente e del corpo. «Lo sport ...è fondamentalmente collegato con la sfera morale non meno che con quella razionale», per cui «almeno in quanto valorizza la promozione della competenza pratica e del comportamento morale, è educativo», collegandosi «con la persona nella sua globalità, nelle sue convinzioni e nel suo comportamento»¹. Oggi gli aspetti materiali e immateriali del comparto sportivo portano fondamentalmente a strutturarlo come fenomeno negativo, ovvero come un fatto essenzialmente commerciale che poco ha a che fare con gli aspetti prettamente pedagogici della mente umana. Tutto ciò deriva dal fatto che il legame attuale fra educazione e sport si innesca in un sistema, quello scolastico, molto debole, mentre ogni singola modalità di sport ha una propria perfezione e può contribuire allo sviluppo morale, sociale, intellettuale e estetico degli esseri umani. In una società complessa come la nostra, dove la prima difficoltà è nelle relazioni tra la persona e la società,

«l'insegnamento delle attività motorie dovrebbe contribuire alla formazione dell'individuo nella sua complessità. Per rappresentare tale complessità, quindi i processi di insegnamento-apprendimento dovrebbero rispecchiare la multidimensionalità dell'essere umano, inteso come sistema mente-corpo-ambiente»².

¹ Cfr. P. J. Arnold, *Educazione motoria, sport e spettacolo*, Guerrini ed., Milano 2002.

² S. Nicolosi (2016), *Strategie didattiche per l'educazione motoria*, Franco Angeli Ed., Milano, p. 13.

**La formazione e il percorso dell'atleta tra scuola e sport:
quale sinergia tra gli "agenti educativi"?**

Giovanni Roma

Lo sport, che tutto contiene e tutto avviluppa, non può uscire da dinamiche che ne minino alla base la straordinaria efficacia in termini di interdisciplinarietà e, quindi, la complessità delle sue forme. Dal punto di vista pedagogico, lo sport è un elemento non di per sé educativo e fautore di esperienze positive, bensì con un potenziale educativo e formativo che deriva da alcuni elementi:

- Confronto aperto e leale
- Divertimento e piacevolezza
- Evitare la specializzazione precoce
- Libertà di espressione corporea
- Partecipazione attiva e consapevole
- Comunicazione e relazione (soprattutto negli sport di squadra)³.

Ma parlando del binomio, anche lessicale, educazione motorio-sportiva e sport, dobbiamo focalizzare l'attenzione sul concetto complesso e polisemico dell'ultimo termine, che varia in base alle epoche e alle culture che lo influenzano, e che pertanto non si può definire in maniera univoca⁴. Lo sport, quindi, nella totalità del suo termine semantico, è un fenomeno superdisciplinare e interdisciplinare assolutamente complesso, che non ha soltanto "una chiave epistemologica", un fondamento scientifico certo e definito. Schematicamente, con la nascita del corso di laurea in Scienze Motorie e Sportive nelle Università Italiane, si è voluto procedere ad una classificazione sistematica della complessità del corpus di discipline che compongono le scienze motorie: Anatomia, Bioingegneria, Fisiologia, Biologia, Scienze mediche, Pedagogia, Diritto, Psicologia, Scienze socio-storiche e filosofiche. A queste, negli ultimi decenni se ne sono aggiunte altre, quali l'economia ed il management sportivo, il diritto sportivo, la scienza politica e la tecnica dello sport. Si sono moltiplicate le specializzazioni in tutti i campi che spaziano ad esempio da quello antropologico a quello didattico dello sport, da quello del giornalismo all'informatica dello sport. Il tutto in un contesto così multiforme e così vario di specializzazioni scientifiche che oggi risulta difficile rintracciare⁵. La pedagogia, quale scienza specialistica che ha come derivazione madre la pedagogia generale e che affronta i problemi educativi inerenti alle attività motorie e sportive, ha un

«sottosistema derivato da un sistema di conoscenze identificato con una macroscienza educativa e generale...partecipa contemporaneamente sia allo statuto epistemologico delle scienze dell'educazione che a quello delle scienze dello sport. È proprio questa duplice partecipazione e condivisione a rendere complessa una definizione della sua identità disciplinare»⁶.

Attualmente la pedagogia dello sport, scienza specialistica che deriva dalla pedagogia generale e che studia i problemi educativi riguardanti le attività motorie e sportive dal

³ D. Sarsini, "Corpo, sport e formazione", in A. Mariani (a cura di), *Humana.Mente*, Pisa 2011, pp. 141-146.

⁴ Cfr R.D. Mandell, *Storia culturale dello sport*, Laterza, Roma-Bari 1989.

⁵ H. Haag, "State-of-the Art Review of Sport Pedagogy", *Sport Science Review*, 3,1, 1994, pp.1-10.

⁶ E. Isidori, *La pedagogia dello sport*, Carocci, Roma 2015, p.19.

**La formazione e il percorso dell'atleta tra scuola e sport:
quale sinergia tra gli "agenti educativi"?**

Giovanni Roma

punto vista sia pratico che teorico, in Italia ha una posizione "ibrida", essendo collocata a livello internazionale tra le scienze dello sport, che versano in una condizione di multidisciplinarietà, ma che aspira ad essere riconosciuta come una delle scienze dell'educazione che, epistemologicamente basate sul principio dell'interdisciplinarietà, fondano la loro importanza anche nella "fusione" in un unico campo di studio e di ricerca⁷. Proprio il concetto di educazione sportiva è molto complesso, in quanto richiama connotazioni di diversa origine e valori che assumono significati chiari e specifici, a seconda del contesto in cui viene rappresentato. Per fare un esempio, soltanto il soffermarsi sulle valenze afferenti all'ambito culturale nella società odierna, per quanto riguarda la formazione della persona e del cittadino, potrebbe impegnarci in ampie discussioni e richiedere utilissimi approfondimenti. In ogni caso, è d'uopo inquadrare lo stesso concetto in un'analisi di ordine etimologico. Pertanto è necessario verificare il senso dell'educazione sportiva mediante la ricerca dei significati dei termini che la compongono. Ancora oggi il termine educazione viene utilizzato nel senso di una qualità sviluppata dalla persona e ritrova la sua origine in due verbi latini: *educare ed educere*. Con il primo termine, si rivolge l'attenzione all'azione educativa di condurre, allevare, evidenziando un aiuto ricevuto dall'esterno, mentre, il secondo «in particolare, esprime l'azione del tirare fuori (...). Mette in rilievo il fatto che i risultati vengono ottenuti sviluppando virtualità già esistenti»⁸. Altre fonti apportano ulteriori contributi alla definizione di un quadro composito e variegato del concetto. Tra queste, si rileva che «consiste tanto in un crescere quanto in un ricevere aiuti per il processo di crescita, ed ha come contenuto l'insieme ordinato delle qualità umane»⁹. Oppure la considerazione che tale concetto rappresenta un «insieme delle iniziative individuali o collettive che tendono ad orientare il processo educativo in modo sistematico verso obiettivi prefissati, attraverso metodi storicamente determinati»¹⁰; o che la sua azione possa fare in modo che serva a «promuovere con l'insegnamento e con l'esempio lo sviluppo delle facoltà intellettuali, estetiche, e delle qualità morali di una persona, specie di giovane età»¹¹. Se, altresì, ci riferiamo a contesti particolarmente difficili, «educare significa non tirarsi indietro, ma avanzare con il bagaglio delle proprie esperienze, come somma degli errori, per porsi a diga di ogni facile conclusione»¹². Sovente, il termine

«educazione viene utilizzato come sinonimo di istruzione, il cui etimo è, invece, ammaestrare, rendere abile. Per cui, è anche possibile riconoscere una persona come poco educata ma molto istruita o, al contrario, molto educata e poco istruita. Forse, è proprio per questa sovraesposizione operata tra istruzione ed educazione che,

⁷ G. Mialaret, "Les fonctions éducatives du sport", *Anthropologie du sport*, AFIRSE, Quel corps, Paris 1991, pp. 125-130.

⁸ Cfr L. Castiglioni, S. Mariotti, *Vocabolario della lingua latina*, Loescher, Torino 2001.

⁹ G. Fioravanti, *Storia della Scuola e delle Istituzioni educative* - Dispense delle lezioni del Corso di laurea in Scienze dell'educazione, Istituto Universitario "Suor Orsola Benincasa", Napoli 1997/1998, p.11.

¹⁰ M. Grassi, *Pedagogisti e riforma professioni intellettuali*, ANPE, 2001- www.anpe.it

¹¹ Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, *Vocabolario della lingua italiana*, Roma 1987, p. 219.

¹² V. Andraous, *Prima-durante-dopo*, Cittanova 2001, versione online

comunemente, il concetto di educazione simboleggia, invece, l'azione del mettere dentro»¹³.

L'educatore sportivo tra scuola, sport e società

In questo scenario, pertanto, l'educatore è il soggetto che si occupa dell'azione educativa. La ricerca etimologica del termine educatore gli attribuisce i significati di maestro, colui che fa crescere. Pertanto, l'educatore è la persona che dovrà occuparsi di aiutare l'allievo «in modo intenzionale e sistematico, utilizzando il proprio patrimonio di conoscenze ed esperienze precedenti, ma seguendo soprattutto i criteri di un'aggiornata tecnologia educativa»¹⁴. Il profilo dell'educatore sportivo si contraddistingue per le tipologie di impegno tecnico e per i diversi soggetti ed ambiti istituzionali che afferiscono alla sua figura professionale.

È utile definire preliminarmente i possibili ambiti d'intervento e gli spazi istituzionali di utilizzazione per impegnare questa innovativa figura professionale:

Istituzioni scolastiche – L'educatore sportivo trova il suo alveo naturale nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria. Se da una parte, infatti, la riforma prevista dalla legge 53 del 2003 rilancia il ruolo delle attività ludico-agonistiche nei primi anni di scolarità, la formazione non universitaria della gran parte delle insegnanti in servizio si dimostra spesso inadeguata sul piano didattico-motorio.

L'educatore sportivo è un vero operatore-consulente in materia, capace di mediare tra la scuola e il pianeta delle attività motorie, facilitando i rapporti con federazioni ed organismi periferici del CONI. Una figura in grado di contribuire alla definizione dell'offerta formativa a carattere pre-sportivo e motorio, ideatore di attività aggiuntive o integrative, supporto al collegio dei docenti ed al consiglio di circolo per la definizione di un piano annuale di interventi specifici. L'educatore in questione è inoltre un utile esperto di attrezzature e sussidi didattici, capace di disegnare e realizzare spazi non codificati per le attività fisiche. La sua missione professionale si cala in alcune fasce di età ed è fortemente orientata alla formazione della persona, facendo prevalere i valori socio-educativi su quelli prestazionali.

Enti locali – Gli interventi legislativi sugli Enti locali definiti dalle leggi 285 del 1997, dal Decreto Legislativo 112 del 1998 e dalla legge 328 del 2001, ridefiniscono i loro compiti in materia di educazione e formazione. Anche in materia sportiva si propone un concreto protagonismo dei comuni e delle province, mentre le regioni si consolidano per gli interventi formativi e strutturali. L'educatore sportivo è quindi una figura

¹³ P. Mango, *Essere e agire dell'educatore sportivo*, in *Educatori Sportivi*, (a cura) di M. Sibilio, Manna Editore, Napoli 2013.

¹⁴ AA.VV., *L'educazione motoria di base*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani – CONI, Roma 1987, p.4.

fondamentale per garantire la qualità di interventi progettuali che coniugano l'intervento sportivo con quello socio- educativo.

Federazioni sportive – Il ruolo di contatto e di integrazione con il mondo scolastico è fondamentale per riconsiderare una funzione educativa delle discipline sportive nell'ambito delle federazioni.

La pratica nei primi anni di scuola ha però bisogno di trovare nuove formule che incrocino il bisogno di promozione e la qualità dell'intervento fisico- formativo. L'educatore sportivo è un consulente di primaria importanza nella programmazione delle attività promozionali, e nella progettazione di azioni rivolte al pianeta scuola.

Enti di Promozione sportiva – Gli Enti di promozione sportiva sono da sempre soggetti particolarmente attenti ai contatti scuola-attività motoria. La riforma della scuola, richiamando la centralità dello sport e delle attività motorie, richiede una più forte competenza sull'architettura attuale e futura del sistema scolastico, sui programmi d'insegnamento in ambito motorio, sui collegamenti scuola-extrascuola, bisogni ai quali l'educatore sportivo può efficacemente rispondere.

Associazioni – Le associazioni riconosciute dal CONI sono uno dei cardini del mondo sportivo. La presenza in un organismo associativo di un educatore, oltre a qualificare gli interventi destinati agli studenti, costituisce un indicatore di qualità che viene posto all'attenzione del Dirigente scolastico e del Consiglio di Circolo o d'Istituto all'atto della presentazione di un progetto di attività motorie e sportive o della richiesta d'uso di una palestra scolastica¹⁵.

Tra gli ambiti privilegiati in cui l'educatore può trovare possibilità di operare, la scuola è sicuramente quello che offre maggiori opportunità. Per tale motivo, sembra utile sottolineare le caratteristiche di specificità di un tale contesto. Aver concepito la scuola come "istituto integrativo della famiglia"¹⁶, porta a considerarla come una *comunità educante*, che opera in compartecipazione con altre agenzie, per realizzare interventi educativi volti ai giovani che la frequentano. In base a queste premesse, diventa possibile definire la scuola come una

«comunità intermedia tra la famiglia e la società, che partecipa alle caratteristiche di ambedue e che è organizzata artificialmente dall'uomo al fine di: aiutare i genitori ad educare ed istruire i figli; soddisfare il diritto soggettivo all'istruzione di cui è titolare ogni componente il nucleo familiare; usufruire dell'opera di professionisti dell'istruzione riuniti in libere associazioni professionali, e in grado di formare una comunità di persone le quali, seguendo medesimi principi e metodi, abbiano fini, ideali ed obiettivi comuni»¹⁷.

Proprio la didattica si occupa della formulazione degli obiettivi dell'insegnamento,

¹⁵ M. Sibilio, *Educatori sportivi*, Manna editore, Napoli 2003, pp. 191-193.

¹⁶ A. Agazzi, *Teoria e pedagogia della scuola nel mondo moderno*, La Scuola, Brescia 1958, p.71.

¹⁷ G. Fioravanti, *Storia della Scuola e delle Istituzioni educative*- Dispense delle lezioni del Corso di laurea in Scienze dell'educazione, op. cit., p.4.

**La formazione e il percorso dell'atleta tra scuola e sport:
quale sinergia tra gli "agenti educativi"?**

Giovanni Roma

della scelta dei contenuti e del metodo di insegnamento più consono: la scuola, infatti, è una istituzione a carattere sociale che, attraverso lo sviluppo di attività didattiche organizzate, strutturate e finalizzate, tende a dare un'educazione, una formazione umana e culturale, una preparazione specifica nelle diverse discipline. La scuola di questi anni sta vivendo, insieme a tutti i suoi attori, una crisi d'identità sicuramente connessa anche alle profonde e complesse modifiche che si sono succedute, vincolate agli assetti normativi, organizzativi, strutturali, procedurali e programmatici. Al centro di questa crisi d'identità si pone l'insegnante, che deve essere capace nella mediazione tra chi è "disponibile" alle innovazioni ed ai cambiamenti e chi invece adotta tecniche più "conservatrici".

«In quella che è stata chiamata educazione "mimetica", l'insegnante dà una dimostrazione della prestazione e del comportamento desiderati e lo studente li riproduce nel modo più fedele possibile. (...) L'orientamento educativo opposto è stato indicato come approccio "trasformativo": qui l'insegnante, anziché presentare il comportamento desiderato, funge da allenatore o da facilitatore che cerca di evocare negli studenti certe qualità e certe visioni»¹⁸.

Se, invece, viene preso in considerazione il rapporto tra la scuola e la società, nel rilevare le diverse velocità nel loro sviluppo, si evidenzia con chiarezza che è certamente la prima a segnare il passo. A questo proposito, il pedagogista Frabboni, sostiene:

«È documentata e riscontrabile a occhio nudo la sua incapacità di andare oltre la mera trasmissione dei saperi dell'istruzione ufficiale, che sono per lo più "freddi": indiretti, separati dalla concretezza della realtà, frutto di conoscenze mediate attraverso i linguaggi simbolici che li formalizzano. La scuola è omologante perché privilegia la cultura depositaria, cifrata, canonica di cui funge da banca di capitalizzazione e di trasmissione. Con il risultato di imporre una diffusa inattualità e senescenza delle conoscenze, generate dal crescente distacco culturale accumulato tra chi è costretto alla sedia a rotelle (la scuola) e chi viaggia abitualmente in jet (la società)»¹⁹.

Ogni operatore scolastico, quindi, dovrebbe prestare la massima attenzione al contesto in cui si opera ed alle situazioni che si sviluppano, in quanto è il momento pedagogico a determinare la scelta metodologica e a suggerire la forma d'intervento più opportuna, sia per facilitare l'apprendimento, sia per consentire al discente la sua piena espressione personale. Nel tempo, relativamente all'attività motorio-sportiva giovanile, si è assistito ad un fiorire di terminologie e concettualizzazioni che non sempre hanno contribuito a fare chiarezza o ad esprimere una linearità d'intenti. Ci riferiamo, ad esempio, al passaggio dall'attività ludico-sportiva ai minisport, passando dal gioco-sport. Tutto questo, spesso, non ha giovato alla costruzione di un rapporto di reciprocità tra educazione fisica e sport, facendo registrare comportamenti di tenore contrastante da

¹⁸ H. Gardner, *Educare al comprendere*, Feltrinelli, Milano 2002, p.129.

¹⁹ F. Frabboni, *La scuola ritrovata*, Laterza, Bari 2002, p.16.

parte dei diversi soggetti operanti nei due ambiti. Un'educazione fisica

«sbilanciata per lo più sul versante pratico-operativo e poco propensa a considerare i suoi aspetti teorici e fondazionali... in cui uno dei più vistosi nodi è quello del mancato equilibrio fra le sue diverse anime...l'auspicata condizione di equilibrio va perseguita con cautela e ragionevolezza, cercando di armonizzare indirizzi teorici e metodologici fra loro molto diversi»²⁰.

Infatti, accanto ad una serie di maldestri tentativi degli operatori sportivi per attingere "utenza attiva" dall'enorme bacino della scuola, è stata rilevata una chiusura a riccio della scuola per preservare una sorta di centralità dell'educazione fisica, definendo una condizione in cui scuola e sport operano su strade parallele, ma in due mondi che si ignorano. Altre situazioni, invece, hanno visto lo stesso insegnante di educazione fisica svolgere un ruolo di "ponte", nel passaggio degli studenti ad un'attività più specialistica, determinando, in questo modo, condizioni certamente più fluide, anche se non sempre lineari nel riconoscimento dei ruoli specifici, oppure dei casi in cui sono stati proclamati i risultati dell'attività sportiva scolastica degli alunni come espressione esclusiva del lavoro dell'insegnante. Tali condizioni non possono creare delle difficoltà sempre maggiori all'attività sportiva, come all'educazione fisica e all'attività sportiva scolastica. Nonostante questo panorama di complessità, pur sporadici, non mancano modelli di fruttuose sinergie d'intervento tra l'attività motorio-sportiva scolastica e quella extrascolastica. Da un po' di tempo a questa parte si rileva la necessità di un "incontro", sia sul piano pedagogico, sia su quello metodologico, fra la scuola e le federazioni sportive che, nel pieno rispetto delle proprie autonomie istituzionali e dei propri fini generali, possa produrre programmi che tengano conto, soprattutto, delle caratteristiche bio-morfologiche e neurofisiologiche dei soggetti dell'intervento didattico. Infatti, anche grazie al lavoro realizzato negli anni dal CONI, sia il mondo della scuola che quello delle federazioni sportive, hanno modificato le caratteristiche del proprio intervento tecnico-didattico in ambito motorio-sportivo, aprendosi vicendevolmente alle problematiche specifiche, peculiari dell'altro ambito. In questo modo è stato formalizzato l'inizio di un reale processo di integrazione che, in un corretto equilibrio fra lo sviluppo della motricità e della crescita individuale, evidenzia le problematiche della specializzazione precoce come la necessità di una finalizzazione tecnico-tattica dell'attività sportiva scolastica. In un contesto di siffatto tipo, potrebbe inserirsi anche l'educatore sportivo. In ogni caso, deve essere chiaro che chiunque (insegnante, allenatore, istruttore, educatore...) intervenga sul piano didattico per la stimolazione motorio-sportiva dei suoi allievi, deve consapevolmente contribuire alla crescita equilibrata e completa della persona a lui affidata²¹.

²⁰ M. Zedda, *Pedagogia del corpo. Introduzione alla ricerca teorica in educazione fisica*, ETS, Pisa 2006, pp. 17, 53.

²¹ G. Roma, *Aspetti psicopedagogici, sociali e giuridici nella pratica sportiva giovanile del calcio*, Pellegrini Editore, Cosenza 2014, pp. 42-43.

**La formazione e il percorso dell'atleta tra scuola e sport:
quale sinergia tra gli "agenti educativi"?**

Giovanni Roma

«Sport a scuola, quindi, dovrebbe rappresentare un intreccio tra le competenze più marcatamente psicopedagogiche e didattiche dell'insegnante, in particolare nella scuola elementare e media, e le competenze più marcatamente tecniche e tattiche dell'istruttore sportivo»²².

L'educatore sportivo quindi, figura professionale istituita recentemente dal CONI, può rappresentare un profilo specializzato intermedio che costituisce un "ponte" tra l'ambito sportivo e la scuola. Questa figura dovrebbe essere in grado di integrare le competenze specialistiche proprie della disciplina sportiva praticata con le finalità educative proprie della scuola. In questo senso, potrebbe assumere o il ruolo di consulente tecnico-sportivo nelle istituzioni scolastiche, oppure quello di conduttore di progetti di avviamento alla pratica sportiva, rivolti agli alunni dei segmenti della primaria e della secondaria di primo grado²³. Su tali basi la formazione dell'educatore sportivo deve prevedere, sia percorsi teorici, sia approfondimenti pratici relativi:

- alle normative in vigore che regolano il rapporto tra il Coni e la nuova organizzazione didattica della scuola scaturita dalle recenti riforme;
- al ruolo dell'educatore sportivo;
- alla progettazione didattica;
- alla metodologia dell'insegnamento;
- alla conoscenza dell'uomo;
- alla comunicazione e ai rapporti interpersonali.

L'educatore sportivo, quindi, dovrebbe avere—come finalità quella di costruire un «pacchetto di competenze psicopedagogiche, didattiche e metodologiche per progettare e condurre interventi, possibilmente integrati, di stimolazione delle capacità motorie degli studenti per sviluppare abilità specifiche attraverso attività ludico-sportive»²⁴.

In conclusione, in tali termini,

«possiamo considerare l'educatore sportivo come un tentativo di costruire una relazione di collaborazione tra sport e scuola (...). La collaborazione tra educatore sportivo e scuola non si manifesta con una modalità assoluta, ovvero unica ed imm modificabile, ma è sempre storica e culturale oltre che legata all'esperienza individuale dei membri»²⁵.

²² P. Mango, "Essere e agire dell'educatore sportivo", in *Educatori Sportivi*, (a cura) di M. Sibilio, Manna Editore, Napoli 2013, p.278.

²³ G. Roma, *Aspetti psicopedagogici, sociali e giuridici nella pratica sportiva giovanile del calcio*, op. cit, p.44.

²⁴ P. Mango, "Essere e agire dell'educatore sportivo", in *Educatori Sportivi*, (a cura) di M. Sibilio, op. cit, pp. 272-273.

²⁵ E. Reato, "Come l'educatore sportivo può collaborare con l'istituzione scuola", in *Psicologia per lo sport a Napoli. Soggettività ed intersoggettività nello sport. CP CONI*, Napoli 2003, pp.119-120.

Bibliografia / References

- AA.VV., 1987, *L'educazione motoria di base*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani – CONI, Roma.
- Agazzi, A., 1958, *Teoria e pedagogia della scuola nel mondo moderno*, La Scuola, Brescia.
- Andraous, V., 2001, *Prima-durante-dopo*, versione online, Cittanova.
- Arnold, p. j., 2002, *Educazione motoria, sport e spettacolo*, Guerrini ed., Milano.
- Castiglioni, L., Mariotti, S., 2001, *Vocabolario della lingua latina*, Loescher, Torino.
- Fioravanti, G., 1997, *Storia della Scuola e delle Istituzioni educative*- Dispense delle lezioni del Corso di laurea in Scienze dell'educazione, Istituto Universitario "Suor Orsola Benincasa", Napoli.
- Frabboni, F., 2002, *La scuola ritrovata*, Laterza, Bari.
- Gardner, H., 2002, *Educare al comprendere*, Feltrinelli, Milano.
- Grassi, M., 2001, *Pedagogisti e riforma professioni intellettuali*, ANPE, - www.anpe.it.
- Haag, H., 1994, "State- of- the Art Review of Sport Pedagogy", *Sport Science Review*, 3,1.
- Isidori, E., 2015, *La pedagogia dello sport*, Carocci, Roma.
- Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1987, *Vocabolario della lingua italiana*, Roma.
- Mandell, R.D., 1989, *Storia culturale dello sport*, Laterza, Roma-Bari.
- Mango, P., 2013, "Essere e agire dell'educatore sportivo", in *Educatori Sportivi*, (a cura di M. Sibilio, Manna Editore, Napoli.
- Mialaret, G., 1991, "Les fonctions éducatives du sport", *Anthropologie du sport*, AFIRSE, *Quel corps*, Paris.
- Nicolosi, Simona, 2016, *Strategie didattiche per l'educazione motoria*, Franco Angeli Ed., Milano.
- Reato, E., 2003, *Come l'educatore sportivo può collaborare con l'istituzione scuola*, in *Psicologia per lo sport a Napoli. Soggettività ed intersoggettività nello sport. CP CONI, Napoli*.
- Roma G., 2014, *Aspetti psicopedagogici, sociali e giuridici nella pratica sportiva giovanile del calcio*, Pellegrini Editore, Cosenza.
- Sarsini, D., 2011, "Corpo, sport e formazione", in A. Mariani (a cura di), *Humana.Mente*, Pisa.
- Sibilio, M., 2003, *Educatori sportivi*, Manna editore, Napoli.
- Zedda, M., 2006, *Pedagogia del corpo. Introduzione alla ricerca teorica in educazione fisica*, ETS, Pisa.